

Sommario

Avvisi relativi a questi giorni	pag. 2
Don Luigi ci scrive...	pag. 3
L'Arcivescovo del Vescovo sulla Quaresima	pag. 6
A proposito del coronavirus	pag. 9
Frate Ciriaco	pag. 14
Il ricordo dell'angelo	pag. 18
Dall'anagrafe	pag. 19
Il sacrista umorista	pag. 20
S. Messe	pag. 26

**Vedi sull'ultima pagina
la preghiera insieme per tutti gli Italiani
da recitare
il 19 marzo, festa di S. Giuseppe**

AVVISI PER QUESTI GIORNI

In questo tempo di estrema difficoltà, per via del **CORONAVIRUS**, le SS Messe saranno **celebrate a porte chiuse**, come vuole l'ultimo Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che è molto restrittivo, riguardo alla partecipazione del popolo, per evitare ogni assembramento, vista la situazione italiana e ancor più regionale, che ultimamente si è fatta veramente drammatica.

Per quanto riguarda le intenzioni le applicherò ai defunti (o vivi) indicate dalle persone il giorno in cui le hanno fatte celebrare.

Mentre io celebriamo la S. Messa in chiesa, voi potete seguirla da casa, con la vostra preghiera, che può essere il Rosario, o la lettura del Vangelo o della Bibbia e, ancor meglio, con un dialogo personale e intimo col Signore, che nasce dal vostro cuore ed è sempre preziosissima.

Potendo celebrare una sola S. Messa, accorperò le varie intenzioni nella Messa dello stesso giorno. Non dimentichiamo che la Messa ha un valore infinito. Naturalmente non posso tenere per me i soldi delle intenzioni, ma le devolvo per i bisogni della parrocchia. Anche se reclusi ognuno nella propria casa, siamo uniti nel Signore.

La chiesa resterà aperta ogni giorno, dalle 7.30 alle 9.30 e dalle 16 alle 18.

Non manchi mai la fiducia che Dio è sempre con noi
“Non temere: io sono con te”, ripete per 365 volte la Parola di Dio.

Da questo deve nascere la speranza in un futuro migliore, che dipende dall'essere solidali tra noi e dalla nostra collaborazione con Dio.

Don Luigi ci scrive...

Carissimi,

tutti constatiamo che il momento attuale è tanto drammatico quando inaspettato.

All'inizio la situazione sembrava piuttosto lontana dalla nostra realtà.

La Cina è distante (via aerea) da noi circa 7.600 Km.! Di questa epidemia, all'inizio, ci siamo preoccupati relativamente.

Poi, piano piano, nemmeno nel giro di un mese, ci siamo trovati in casa il coronavirus, fino a trasformare in zona rossa la nostra Lombardia e ora a coinvolgere l'Italia intera. E non solo: si è estesa anche in Europa e perfino in tutto il mondo. È diventata "pandemia": dal greco "pan-demos", "tutto-il popolo".

In pochi giorni è avvenuto un precipitare così veloce di eventi, una recrudescenza del virus talmente inaspettata che nessuno poteva prevedere, né immaginare.

Tanto è vero che tutti noi, ma anche l'autorità civile (governo e politici), e anche quella religiosa, siamo stati colti di sorpresa, impreparati.

C'è stato un susseguirsi di Decreti sempre più restrittivi da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A questi faceva eco l'autorità religiosa.

Ricordate? Prima, la Comunione sulla mano e poi, l'ordine di evitare di darci la mano allo scambio della pace, fino alla Messa senza concorso di popolo.

Davanti a questo frangente grave e improvviso c'è stato all'inizio un intreccio di opinioni, che ha coinvolto partiti politici, intellettuali, opinionisti, giornalisti e le varie autorità.

Tale situazione ha coinvolto anche noi preti, causando disparità di vedute. Da una parte alcuni sostenevano l'ubbidienza cieca ai decreti, che però si rivelavano incerti e ancora inadeguati. Altri invece sottolineavano



l'importanza della Messa, centro e fulcro della vita cristiana, come è stato dichiarato dal Concilio. Nella Messa Gesù si fa presente realmente, viene a salvarci, continuando la sua missione di guarire, come 2000 anni fa.

Uno degli argomenti storici più citati è l'esempio di S. Carlo durante la peste di Milano del 1576.

Il Santo, oltre a organizzare per le vie della città una processione: lui davanti, a piedi scalzi che portava la croce col Sacro Chiodo (uno dei chiodi che sono serviti per la crocifissione di Gesù e che si conserva ancora in Duomo), pregava con i fedeli e personalmente visitava i malati di peste (ben più grave del coronavirus!), passando di casa in casa, per soccorrere gli appestati.

E a me, parroco, cosa restava da fare? Niente catechesi e niente incontri (solo quello del Consiglio pastorale in un momento in cui la malattia non era ancora estesa come ora). Mi restava l'aggiornare tutte le incombenze di parroco, (soprattutto quelle economiche!), la preghiera personale e la Messa, naturalmente "senza concorso di popolo", come prescrive l'ordinanza del Vescovo, anche se bar, ristoranti e supermercati rimanevano aperti. La Messa non è paragonabile a nessun'altra preghiera! È Dio che si fa presente in mezzo a noi in questo difficile momento. Quale occasione più propizia per affidare a Lui i malati colpiti dal coronavirus?

Ora, se qualcuno (non più di 4, 5, 6 persone, sparse qua e là per le panche!) è entrato in chiesa, senza invito e a proprio rischio, a pregare con me per condividere la sensibilità del "pastore" e pregare insieme al proprio parroco, perché il Signore, scenda sull'altare a portare ancora guarigione e conforto, chi sono io per mandarlo via? È forse assembramento? È concorso di popolo?

Con l'inizio di marzo però, vista la sproporzionata velocità del contagio, ho cambiato atteggiamento; se prima lasciavo la libertà di partecipare alla Messa ai 4, 5, 6 fedeli, ora li invitavo a non venire, proprio pensando più alla loro incolumità, che alla Messa. Anzi ho preso l'occasione per aiutarli a riscoprire la grandezza della preghiera personale.

Lo stesso Presidente del Consiglio, vista la situazione che peggiorava, ha cambiato varie volte i vari decreti in modo sempre più restrittivo.

Ormai da più di una settimana celebriamo la Messa alle 15.30 con Lina.

Anche Papa Francesco ha deciso di evitare assembramenti sia nelle udienze del mercoledì che all'Angelus della domenica.

E in questi ultimi giorni celebra la Messa a S. Marta non da solo, come sembra in Tv, ma con in fondo alla cappella uno sparuto gruppetto di Suore, di cui si odono anche in televisione le risposte liturgiche.

In questa nostra cultura, dove ognuno pretende di sapere più dell'altro, presentando le proprie idee come la "verità", ho imparato sempre più a **mettermi in ascolto**. Ho capito che la verità non è tanto la legge, ma è Gesù stesso che si dona e serve (non servito!). **"Io sono la verità"**, dirà agli Apostoli nel Cenacolo, dopo aver lavato loro i piedi.

Quanto abbiamo bisogno tutti di saper ascoltare, di entrare nel cuore della persona che ci sta davanti, capirla nel profondo del cuore partecipare alle sue gioie, dolori, drammi e anche sbagli! Per poi delicatamente e gradualmente aiutarla a comprendere quanto è amata da Dio e a rialzarsi. La capacità di entrare nel cuore dell'altro e capirlo si chiama **"empatia"**!

È quello che ha fatto il Figlio di Dio, entrando nel nostro mondo e diventando uno di noi. Come noi ha provato, la fame, la sete, la gioia, le incomprensioni, le ingiurie, le false accuse, e perfino l'ingiusta condanna. Chi più di Gesù sa capirci? È un campione di EMPATIA!

Chiunque si pone con empatia di fronte all'altro, lo comprende, lo scusa e lo ama. È il vero cristiano!

È il Vangelo incarnato, vissuto e testimoniato, molto più importante di qualsiasi teologia o legge, anche la migliore.

Vorrei ringraziare moltissimo le persone con cui ho condiviso questi momenti di scelta difficile e che mi sono state vicine nell'affetto e nella preghiera e di cui ha molto apprezzato i consigli e la preoccupazione per la salute mia e di Lina. Non siamo più giovani e il coronavirus colpisce....!

don Luigi

“UMILIÒ SE STESSO, FACENDOSI OBBEDIENTE FINO ALLA MORTE E A UNA MORTE DI CROCE”

Lettera del Vescovo per il tempo di Quaresima

Nel clima di incertezza causato dalla delicata situazione sanitaria che sta interessando le nostre terre, sembra quanto mai difficile, in questi giorni, riconoscere che *la situazione è occasione*. Tuttavia, i suggerimenti che il nostro Arcivescovo ci consegna nel quarto capitolo della lettera pastorale di quest'anno per vivere bene il tempo di Quaresima, ormai alle porte, possono aiutarci ad affrontare con un po' più di serenità, per quanto possibile, la situazione attuale... prima di tutto ricordando a tutti noi che il Signore è presente, lo Spirito continua a soffiare! Anche con scuole e oratori chiusi!

Ma entriamo nel vivo della lettera: il modo migliore per non cadere in una paralisi spirituale che influisce negativamente anche sulla vita quotidiana, è proprio vivere la propria fede nella normalità! Anche questa volta il nostro vescovo ci consegna alcune attenzioni per vivere in pienezza la Quaresima e prepararci alla celebrazione della Pasqua.

1. Tenere fisso lo sguardo su Gesù

Anche nei nostri ambienti spesso ci concediamo a lamentele, mediocrità e scoraggiamento, talvolta addirittura al pettegolezzo...e magari alla calunnia! Oppure alla sfiducia e al senso di impotenza, fino ad arrivare alla paura, di fronte a situazioni più grandi di noi che non riusciamo a controllare, che ci ricordano il nostro essere limitati... La Quaresima ci invita a fissare lo sguardo su Gesù, ci mette in cammino verso la sua Pasqua. E la Pasqua non è altro che la vera sorgente della speranza cristiana! Non una speranza ideale o ingenua, ma concreta, capace di confrontarsi con la fatica e il dolore... prima della gioia della Risurrezione, c'è la croce del Venerdì Santo!

Mi capita di cedere alla lamentela o al pettegolezzo? Creo un clima pesante o, nelle varie situazioni, cerco di alleggerire la tensione? Cosa fonda la mia speranza?

2. Riscoprire i contenuti della nostra fede

Una fede adulta non può restare ferma ai vaghi ricordi del catechismo, ma chiede di approfondire sempre di più quello in cui diciamo di credere. Ovviamente non è necessario diventare tutti esperti teologi! È importante, però, essere consapevoli degli elementi principali della nostra fede, senza superficialità o ambiguità. L'Arcivescovo suggerisce, per questa Quaresima, di approfondire il significato del "Credo", che ripetiamo ogni domenica durante la messa. Ogni parrocchia è chiamata ad organizzarsi per offrirne, in queste settimane, una spiegazione chiara e sintetica, tuttavia nulla vieta di informarsi anche in modo autonomo attraverso la lettura di qualche articolo sul tema (soprattutto se la sospensione delle celebrazioni eucaristiche durerà ancora per molto!).

Quanto sono consapevole del vero significato dei gesti che compio e delle parole che ripeto durante la messa o le altre celebrazioni? Mi informo sul senso di quello che faccio più fatica a comprendere o, magari, ad accettare?

3. Compiere scelte di vita coerenti

L'Arcivescovo ci invita a riscoprire il valore delle pratiche quaresimali tipiche della tradizione, in particolare quelle della carità e del digiuno. È però necessario trovare i modi più adatti perché esse rispondano alle esigenze e alle condizioni di vita di oggi. Mettere la monetina nel cestino delle offerte è certo importante ed è giusto continuare a farlo, ma non può bastare: compiere gesti di carità significa avere il coraggio di compiere scelte concrete per il bene comune, coerenti con i valori che con tanta facilità proclamiamo spesso soltanto a parole, anche quando chiede di scontrarsi con l'opinione comune o la mentalità dominante. Anche il digiuno non può più limitarsi soltanto ad alcune privazioni alimentari che ormai incidono molto poco sul nostro stile di vita. Forse ci è sempre più chiesto di "digiunare" da tutto quello che ci fa perdere di vista l'essenziale (la famiglia, gli affetti, la relazione con Dio) per tornare a dare il valore corretto alle cose, rivedendo le nostre priorità.

Ho il coraggio di tradurre in scelte concrete i valori in cui credo? Curo soltanto il mio orticello o tengo conto anche del bene comune? Compio qualche piccolo gesto di vicinanza e sostegno per qualcuno di concreto? Chi? A cosa dedico la maggior parte del mio tempo? Cosa mi distrae dalle cose davvero importanti? Quali scelte di sobrietà posso compiere per questa Quaresima?

4. Diventare “scintille” per gli altri

Nella nostra diocesi, anno dopo anno, continua ad aumentare il numero di catecumeni, persone adulte (anche di nazionalità italiana!) che chiedono di ricevere il battesimo. Anche la nostra parrocchia, recentemente, ha ricevuto la grazia di accompagnare qualcuno di loro nel percorso che li ha portati a ricevere i sacramenti dell’Iniziazione Cristiana durante la veglia di Pasqua. La freschezza e lo slancio con cui queste persone decidono di giocare per Gesù non ci può lasciare indifferenti: se da un lato ci richiamano ad essere testimoni credibili del Vangelo, dall’altro ci sollecitano a non lasciare che il loro entusiasmo iniziale venga soffocato da una vita comunitaria poco stimolante. Ciascuno di noi è chiamato a questa responsabilità: la credibilità della Chiesa non è compito di pochi specialisti (i preti, il consiglio pastorale, i volontari, ecc...), ma di tutti i cristiani. Siamo tutti chiamati a spargere piccole o grandi scintille di bene, di gioia e di carità!

Se mi guardassi dall’esterno, da cosa capirei di essere cristiano? Cosa faccio per la mia comunità? Critico dall’esterno o mi impegno a migliorarla, anche soltanto pregando per lei? Come mi rapporto con gli altri fratelli della parrocchia?

Anche per questo periodo l’Arcivescovo suggerisce qualche spunto di riflessione che può aiutarci a vivere con profondità la Quaresima, così da prepararci a vivere con intensità la Settimana Santa e gustare di nuovo la speranza e la gioia della Pasqua.

Angelo Papia

A PROPOSITO DEL CORONAVIRUS

Chiaramente il coronavirus è negativo. “Virus”, in latino, significa veleno.

Ma in tutto questo frangente, oltre alla malattia, alla morte, alla paura, non è che **questo virus ha messo in luce anche qualche aspetto positivo?**

Innanzitutto una premessa: la distinzione tra “paura” e “timore”.

IL TIMORE è una cosa positiva.

È il rispetto nei confronti degli altri e anche di fronte a situazioni difficili e inspiegabili, come questa provocata dal coronavirus.

Nella Bibbia si parla spesso di “timore di Dio”. Cos’è?

È il rispetto per Dio, riconosciuto superiore a noi uomini. Ma è anche l’atteggiamento del figlio che vuole corrispondere all’amore del padre.

Di fronte a questa epidemia che stiamo attraversando, “aver timore” significa mettersi di fronte a qualcosa di misterioso. Spiegabile da un punto di vista scientifico, ma nello stesso tempo imperscrutabile e sorprendente.

LA PAURA è negativa.

È una **psicosi** che crea uno stato d’animo agitato, carico di tensione e può portare anche a gesti insensati, a reazioni istintive convulse.

Per questo occorre superare la paura, con l’intelligenza e la fiducia in Dio.

Un grande autore francese del 1500 diceva: **“La cosa di cui bisogna aver paura è la paura”**. Frase ripetuta anche dal Presidente U.S.A., Roosevelt.

Ora vi indico alcuni aspetti positivi che il coronavirus può suscitare.

1. LA FRAGILITÀ DELL’ESISTENZA UMANA.

Dopo aver vissuto una specie di ubriacatura, di ebbrezza che ci ha dato la tecnica, cioè la certezza di poter fare tutto, di saper superare ogni difficoltà, di dominare l’universo e perfino di essere padroni della stessa vita umana con la possibilità di toglierla quando vogliamo (aborto e eutanasia), questo coronavirus ha ridimensionato l’arroganza dell’uomo, ci fa sperimentare la consapevolezza del limite, la fragilità umana.

Quando si vedono crollare la fiducia nelle cose materiali e la stessa propria vita, si incomincia a riflettere, a riprendere in mano ciò che

avevamo accantonato e di cui ora comprendiamo tutta l'importanza. Allora proviamo a recuperare il senso della vita, i valori umani, spirituali e religiosi; soprattutto il senso di Dio e la fiducia in Lui che è Padre. Naturalmente occorre non trascurare la scienza, anzi a valorizzarla il più possibile. Essa è qualcosa di molto grande, ma ne comprendiamo anche il suo limite. Pensiamo al grande valore e sforzo degli scienziati, dei ricercatori, dei medici, dei paramedici. Senza di loro quanti morti in più ci sarebbero. Pensiamo cosa è stata la peste, il colera, il vaiolo, la spagnola, che mietevano vittime in numero molto elevato. C'erano sì i lazzaretti, ma erano delle anticamere del cimitero. Ora, per merito della scienza, abbiamo ospedali, macchine sofisticate, medici molto preparati: quante persone sono salvate! Però, in questi frangenti, anche la scienza deve inchinarsi. Ci rendiamo conto che non siamo Dei: siamo creature umane, fragili e impotenti. Il grande Einstein soleva dire: *“La scienza senza la fede è cieca”*.

2. LA CRESCITA NELLA FEDE PERSONALE

Per capire il valore, la preziosità di una cosa, occorre che superi la prova, che è fondamentale per tutto ciò che è importante:

- quando compero un oggetto di valore: auto, computer, cellulare.
- quando un imprenditore assume un operaio: lo mette alla prova.
- quando si fa la scelta del matrimonio: prima si prova col fidanzamento!

Anche la fede, che ha il suo valore e la sua preziosità: quindi va provata!

La prova della fede è data dai momenti difficili, dalle situazioni sfavorevoli e qui Dio sembra assente se non addirittura ostile.

Anche Gesù in croce ha avuto la prova. E così anche Maria, i Santi.

Anche il coronavirus, con tutte le limitazioni che comporta e con tante domande insolite, costituisce per noi anche una prova per la nostra fede.

Se abbiamo una fede tradizionale, superficiale, basata su doveri e proibizioni, l'assenza della Messa festiva non mi tocca più di tanto.

Il coronavirus mi preoccupa solo per la paura di essere contagiato.

Ma se so che Dio è Padre, mi è vicino e ogni giorno mi dice: ***Non temere: io sono con te***”, allora l'assenza della Messa domenicale mi costa, mi priva dell'incontro intimo con Gesù che mi ama. D'altronde

non posso fare diversamente: la prudenza e la difficile situazione me lo impone. Non è la fine della fede! Ci sono molti altri modi per unirmi a Dio. Ad esempio è l'occasione per prendere in mano il Vangelo e meditarlo (non solo leggerlo!); per riprendere in mano il Rosario; per pregare alla sera o in giornata; e magari, fare una piccola scappatella in chiesa.

L'occasione più importante è recuperare il mio rapporto intimo, personale, unico tra me e Gesù, tra me e lo Spirito Santo che vive in me, tra me e Maria. L'Arcivescovo, sul tetto del Duomo, ha affidato la città di Milano alla Madonna.

Perché anch'io, nell'intimo del mio cuore, con parole mie, non affidare a Gesù e a Maria me stesso, i miei cari, le persone contagiate?

Allora il coronavirus diventa l'occasione per verificare la mia fiducia nel Signore, di accorgermi che si fa sì presente nella Messa, ma soprattutto è presente nel mio intimo, mi è vicino, mi protegge, mi perdona sempre.

Allora posso dire che la mia fede cresce, è veramente mia, personale!

Allora il mio rapporto con Gesù diventa amichevole, confidenziale, oserei dire "amoroso", nel senso più bello e più vero del termine.

Allora il Signore, che vive in me, mi fa crescere come cristiano, mi aiuta ad essere attento agli altri, ad essere più gentile, delicato, comprensivo nel rapporto con le persone. Inoltre mi dà la forza di superare le prove della vita, compreso questo terribile coronavirus.

Allora il non poter partecipare alla Messa, anziché essere un elemento negativo, diventa un'occasione positiva.

3. LA RIPRESA DI RESPONSABILITÀ

L'altro giorno il presidente Conte, sulla linea degli appelli di molti medici, affermava che il superamento del coronavirus, più che dipendere dai medici e infermieri, che stanno dando tutto e di più, dipende da tutti noi, nel senso di essere responsabili e prudenti, nell'evitare il contagio. È la prima e fondamentale terapia!

Questo riguarda anche i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Purtroppo constatiamo che la maggior parte di essi non è stata educata al senso della responsabilità. Sono stati abituati a **tutto è dovuto, subito e per niente!** Un invito alle mamme, ai papà e ai nonni.

Educare significa preparare i figli ad affrontare da soli i problemi inevitabili che avranno in futuro. Ricordatevi: questi vostri figli domani saranno mariti e mogli, padri e madri: come lo saranno? Dipende in gran parte da come li educate oggi, da che cosa trasmettere loro adesso.

Il proverbio dice: “Chi semina vento, raccoglie tempesta”

I ragazzi, gli adolescenti e i giovani (e anche alcuni meno giovani!), davanti a questa epidemia si trovano impreparati, smarriti e forse, purtroppo, apatici e indifferenti di fronte a un problema così vitale.

Sono davvero preoccupati di evitare i contagi e gli assembramenti?

Certo ci sono giovani e adolescenti di una maturità fuori del comune:

basti pensare al campo degli infermieri, del servizio agli anziani, ai

“barboni” e alle famiglie in difficoltà. Basti pensare al settore educativo.

Speriamo che questa situazione aiuti certi giovani e adolescenti a riflettere, a maturare, a “crescere”, ad essere responsabili!

4. TUTTI A CASA

L’invito a rimanere in casa è l’occasione per riprendere in mano il senso della famiglia, che in questi ultimi anni si era un po’ perso. (Solo mi auguro che ognuno non si isoli anche in casa e si perda via col proprio cellulare!).

Quanto è bello, costruttivo, educante vedere i bambini vicino alla mamma a preparare il pranzo e la cena per il papà, magari con tanto di torta, fatta proprio dai bambini, con l’aiuto della mamma! Non

preoccupiamoci se siamo in Quaresima! La famiglia vale molto di più!

Come è anche bello vedere alla sera la famiglia che prega insieme!

Così anche giocare insieme a carte, a monopoli, a tombola.

Mi auguro che questo coronavirus, oltre che dramma, sia anche una grande opportunità: la possibilità di riscoprire i veri valori della vita, di crescere nella solidarietà, nella responsabilità, nella fede e nel riscoprire il senso della famiglia.

5. LA POLITICA RISCOPRE IL BENE COMUNE

I politici italiani, interessati un po’ troppo al proprio partito, a causa del coronavirus, hanno finalmente riscoperto il senso e lo scopo della loro missione: il bene comune.

Ora che la nostra situazione si è fatta drammatica hanno lasciato da parte le polemiche e la litigiosità e hanno finalmente capito che devono guardare verso un unico orizzonte: il bene comune dei cittadini!

6. DALLA “MALA SANITÀ” ALL’EROISMO DELLA SANITÀ

Per colpa di qualche dottore, preso più dai propri affari che dalla sua professione, (meglio “vocazione”); o per via di qualche disattenzione di qualche medico o infermiera (siamo tutti umani: chi è perfetto?); o a causa della gravità estrema di una malattia, incompresa da parenti pieni di pretese, si è arrivati a parlare addirittura di mala sanità.

Ora constatiamo concretamente la grande e preziosa opera di medici e paramedici, fino ad arrivare a un grande eroismo, in prima liea, anche mettendo in pericolo la loro stessa salute e anche la loro vita. Abbiamo constatato nella realtà che per loro conta molto di più il malato che non le ore di lavoro o lo stipendio! Che esempio!!!

Quante volte una persona si impegna al massimo, ma non è compresa. Solo col tempo sarà valutata. L’esempio più eclatante è quello di Gesù!

7. IL CORONAVIRUS È DIVENTATO “PANDEMIA”

Il coronavirus, che sta infestando l’intero globo, viene chiamato ora “Pandemia”. Pan-demia, dal greco “pan”=tutti e “demo”=popolo.

La globalizzazione non è solo economica, politica, turismo, ...; ci ha anche messo sulla stessa barca del coronavirus. Siamo cittadini di un unico mondo. Noi cristiani diciamo “fratelli”, prendendo questo termine dal mondo ebraico, dove gli appartenenti a questa etnia tra di loro si chiamano appunto con questo termine.

La vera anima della globalizzazione deve essere la solidarietà.

Solo insieme siamo forti e vinceremo!

Concludo con un proverbio famoso, ma vero:

“NON TUTTO IL MALE VIEN PER NUOCERE”

FRATEL CIRIACO

Il mattino del 30 novembre 2019 è stato celebrato il funerale di Fratel Ciriaco Gusmeroli. Il rito funebre è stato presieduto da P. Philip Zeman, che fin da bambino è stato suo alunno. Così lo ha ricordato.

Fr. Ciriaco era nato a Tartano, in provincia di Sondrio, il 19 aprile 1930. Dopo aver ascoltato un missionario venuto a parlare delle missioni, nacque in lui l'idea di andare in Africa. Aveva 13 anni. Entrò in seminario, poi andò a Thiene dove c'era la scuola apostolica per i Fratelli missionari. Vi rimase tre anni e imparò l'arte della falegnameria e della meccanica. Nel 1949 entrò in noviziato a Gozzano, dove il 9



settembre 1951 emise i voti temporanei. Fece la professione perpetua a Stillington, nella London Province, il 9 settembre 1957. Nel 1961 fu assegnato all'Uganda, nel West-Nile, dove è rimasto per più di cinquant'anni, lavorando in particolare fra la tribù Madi. "Contadini e pescatori — diceva in un'intervista del 2001 — perché la loro terra è lungo il Nilo. È gente molto buona, però dura. Quando hanno qualcosa da dire, te lo dicono chiaro e tondo in faccia. Ma testone ero io che venivo dalla montagna e testoni loro, così ci siamo trovati sempre molto bene".

La lingua madi — racconta P. Philip Zema che ha conosciuto molto bene Fr. Ciriaco e che ha scritto quanto segue — è molto difficile da imparare e i Madi hanno un carattere duro: se un missionario riesce a rimanere fra loro per tanti anni, vuol dire che è stato accettato. Il nome Ciriaco ha una connotazione negativa in lingua Madi: "Ciri" significa "saggezza" mentre "Ako" vuol dire "senza", per cui "Ciriako" indica qualcuno senza saggezza, cioè stupido. Così, per rispetto verso Fr. Ciriaco, la gente non lo ha mai chiamato con il suo nome: era per tutti Fr. Giuseppe (forse perché era un falegname come San Giuseppe!), e solitamente lo chiamavano "Gusma" (abbreviazione del suo cognome "Gusmeroli").

Anch'io ho scoperto il suo vero nome solo quando sono diventato missionario comboniano e ho avuto accesso all'Annuario Comboniano.

Fr. Gusma è riuscito a rimanere tra i Madi per ben 28 anni (1960-1987), una prima volta e poi, per altri due (1994-1996): aveva imparato molto bene la loro lingua e si era affezionato al popolo. Era una persona calma che parlava poco ma, nonostante il carattere severo, era gentile, generoso e comprensivo. Era un tipico Fratello "tuttofare", che aveva molte conoscenze tecniche che gli consentivano di intervenire in tutti i campi della vita della missione: edilizia, falegnameria, cablaggio elettrico, riparazione di automobili, ecc. Questo suo saper essere utile in tutto fece sì che le Suore del Sacro Cuore di Gesù, che risiedevano nella missione di

Moyo, lo soprannominassero "il vescovo di Moyo".

Nel 1969 Fr. Gusma lasciò Moyo per Metu (a soli 5 miglia di distanza) dove costruì la bella chiesa dedicata alla Madonna della Medaglia Miracolosa, che rimane il suo capolavoro.

All'inaugurazione ufficiale, tra gli ospiti illustri c'era il generale Idi Amin Dada, allora presidente della Repubblica dell'Uganda. Dopo il 1979, quando i tanzaniani rovesciarono Amin e fino al suo trasferimento a Kampala per servire la Procura, il ruolo di Fr. Gusma cambiò radicalmente. Non c'erano edifici da costruire e la gente e i missionari dovettero rifugiarsi nel Sudan meridionale. L'esilio in Sudan non durò a lungo perché, quando la gente si rese conto che i soldati tanzaniani non erano ostili, tornò in Uganda. Naturalmente molte case erano state distrutte e mancavano i servizi di base: acqua pulita, servizi igienici, assistenza sanitaria, scuole. La missione e i missionari divennero il centro di tutto, proteggendo i diritti umani delle persone, fornendo i servizi al meglio delle loro possibilità, difendendo e tutelando gli indifesi.

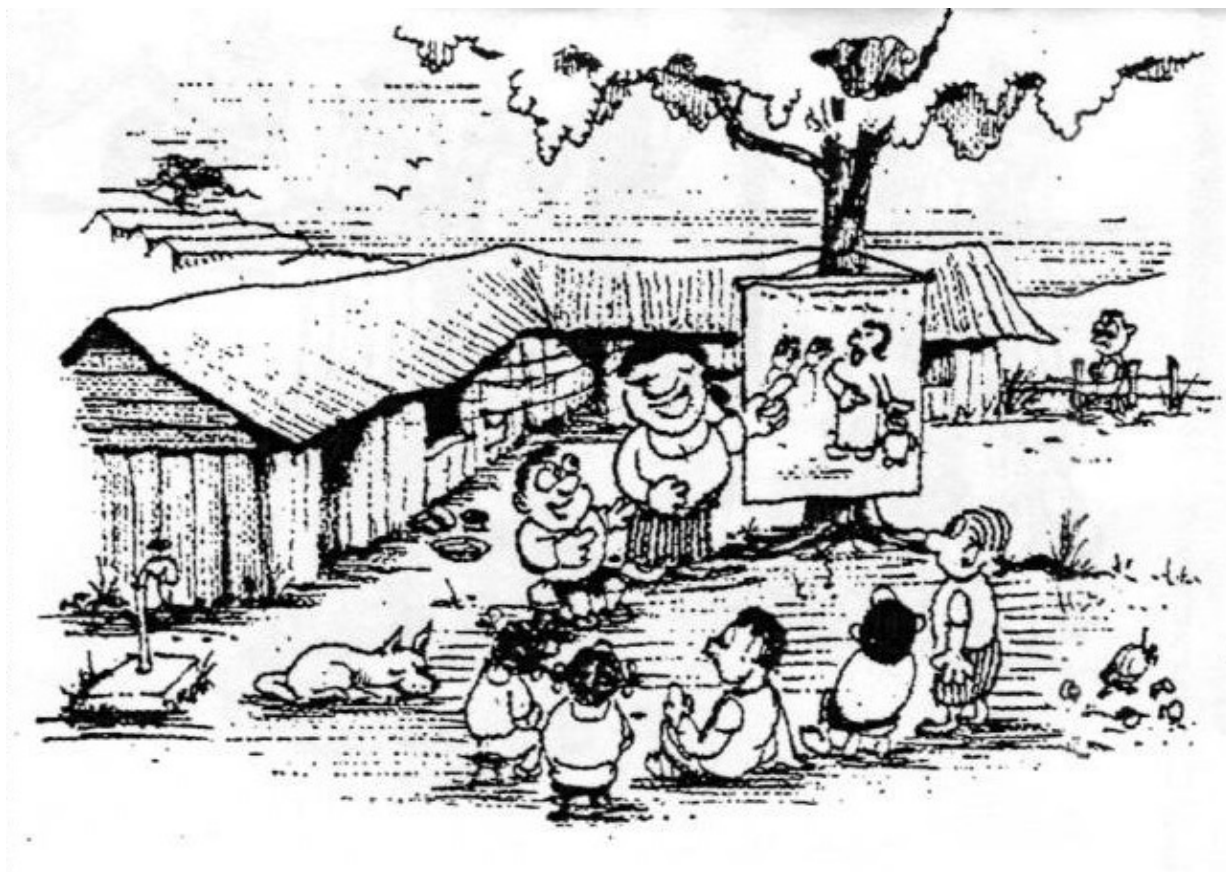
Il ruolo di Fr. Gusma era particolarmente sentito dai giovani sfollati, molti dei quali erano studenti delle scuole secondarie che non potevano continuare a studiare a causa della guerra ed erano ospitati nella missione di Moyo, nella casa che un tempo era stata dei disabili e che poi venne chiamata "Agana". Oggi, tutti quei "ragazzi di Agana", sono diventati sacerdoti, medici, ingegneri e ricordano Fr. Gusma come un vero fratello. Del resto, Fr. Gusma trattava anche coi soldati dell'UNLA, che saccheggiavano la zona di Moyo, depredavano e uccidevano la gente, come fratelli e non come nemici.

Nel 2006 P. Philip Zema venne assegnato alla comunità di Ombaci, la stessa comunità di Fr. Gusma, il quale — sottolinea viveva una vita di preghiera esemplare. Anche gli operai di Ombaci avrebbero molto da raccontare: ricordano la sua severità, che però li aiutava a lavorare con impegno. Inoltre, se Fr. Gusma era molto severo, era anche molto

comprensivo, generoso e gentile; da lui hanno imparato a pregare insieme prima di iniziare il lavoro ogni mattina, un'abitudine che continuano a mantenere.

Fr. Ciriaco rientrò in Italia nel 2014 per motivi di salute e andò a Milano, presso il CAA, dove è deceduto il 28 novembre 2019.

Concludiamo con la testimonianza di P. Torquato Paolucci: "Ho avuto il dono di vivere con lui in Procura a Kampala, poi a Lodonga. Ha lavorato bene anche a Ombaci, dove lo incontravo spesso. Conosceva l'agricoltura e ha piantato orti, frutteti e varie vigne, producendo anche del buon vino. Soprattutto amava i suoi operai e la gente, gli ammalati, gli anziani. Agli operai insegnava il mestiere ma specialmente l'onestà della vita e il rapporto con Dio. Gusma è stato un vero dono di Dio, che voglio ringraziare perché me lo ha fatto incontrare e ci ha fatto vivere insieme diversi anni. Rimane per me un bellissimo esempio da imitare".



IL RICORDO DELL'ANGELO

In memoria di Silvia

In un giorno pieno di sole, dolcezza, luce e tranquillità un angelo scese dal cielo per venire in questo vecchio mondo e si mise a vagare nei campi e nelle foreste, nelle città e nei villaggi.

Appena il sole tramontò distese le ali e disse: «Ora la mia visita è terminata e devo tornare in Cielo. Ma prima di andarmene devo trovare qualcosa da portare con me in ricordo di questa mia visita sulla terra».

Guardando un bel giardino fiorito disse: «Come sono belli e profumati questi fiori». Così colse le rose più belle per farne un mazzetto e disse: «Non vedo nient'altro che sia bello e profumato come queste rose: le porterò con me».

Ma volgendo lo sguardo un po' più in là vide un bambino con gli occhi splendenti e le guance rosee che sorrideva. Allora l'angelo disse: «Oh! Il sorriso di quel bambino è ancora più bello di questo mazzo di rose, prenderò anche quello».

Poi guardò oltre la culla e lì vide l'amore della madre che fluiva sereno e incessante, come l'acqua pura e limpida di un ruscello, verso la culla e il bambino. E allora l'angelo disse: «Oh! L'amore di quella madre è la cosa più bella che abbia mai visto sulla terra, porterò con me anche quello».

Con quei tre tesori l'angelo riprese il volo verso il cielo. Prima di entrare si fermò e disse: «Prima di entrare voglio guardare ancora i ricordi che ho raccolto».

E così si accorse che le rose stavano appassendo, il sorriso del bambino era sbiadito. Guardò allora l'amore della madre e vide che era ancora lì, in tutta la sua bellezza originaria.

Allora gettò via i fiori sfioriti, riportò sulla terra il bambino ed entrò in Cielo. Radunò tutte le schiere di angeli del cielo e disse: «Ecco qui l'unica cosa che ho trovato sulla terra che è rimasta bella fino all'arrivo in cielo: **è l'amore di una madre**».

Dall'anagrafe

BATTESIMI

Crippa Anna di Luca e di Fumagalli Ivonne
Valsecchi Dario di Fausto e di Yamini Sara



DEFUNTI

Saini Livio di anni 93
Pozzi Viganò Palmira di anni 95
Redaelli Silvia di anni 42
Anzani Luisa di anni 88
Pirovano Pietro di anni 68



Non dite mai che Dio è dalla nostra parte, ma piuttosto pregate che noi possiamo trovarci dalla parte di Dio.

(Abramo Lincoln)

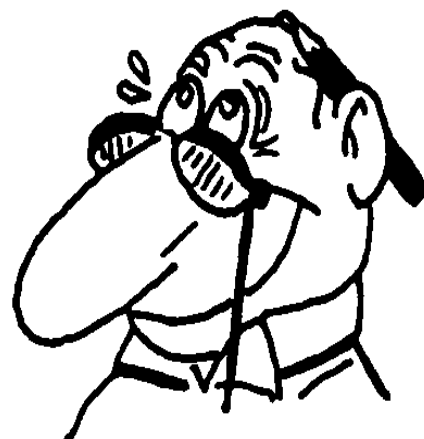
IL SACRISTA UMORISTA

Il signor Renato, molto malato, stringendo le mani della moglie, le dice:

- Tu sei il mio tesoro, la mia vita, tu sei tutto per me...

Il medico, presente, interviene:

- Scusi, signora, è da tanto tempo che suo marito ha questi deliri?...



Un beone entra nella solita osteria e chiede un succo di frutta.

- Succo di frutta? - esclama trasecolato l'oste - finalmente hai smesso di bere... E quale succo di frutta vuoi?

- Di uva, naturalmente!

- Nonno, è vero che gli struzzi nascondono la testa sotto la sabbia?

- Sì, Pierino.

- Ma poi come fanno a ritrovarla?

La polizia stradale ferma un tale per eccesso di velocità:

- Come mai va oltre i cento all'ora dove c'è il divieto di superare i 50?

- Sa, ho le gomme consumate che se non faccio in fretta scoppiano prima che arrivi a casa...

- Pierino, come è andata l'interrogazione di storia?

- Male, papà, non sapevo le risposte.

- E perché?

- Continuavano a chiedermi cose accadute quando io non ero ancora nato.

Dopo il compito in classe, due bambini si confidano:

- Io non ci ho capito niente e ho consegnato il foglio in bianco.

- Ahi!... Anch'io. Adesso la maestra dirà che abbiamo copiato...

Pierino, il primo giorno di scuola, torna a casa avvilito.

La mamma preoccupata gli domanda:

- Qual è la cosa che ti dispiace di più a scuola?

- Quella di dover ritornare anche domani...

Lodovico confida ad un amico:

- Mia moglie tutte le sere dopo cena mi toglie le scarpe.
- Che moglie servizievole!
- Macché! È molto gelosa.
- Gelosa?... E perché?
- Lo fa per impedirmi di uscire!

Una guardia sorprende un tizio in "DIVIETO DI PESCA" e lo vuole multare. L'altro protesta:

- Ma io non sto pescando, sto solo lavando la lenza.
- E quei pesci sul giornale accanto a lei?
- Ma lei crede ancora a quel che c'è sul giornale?

Pierino, soleva dire alla moglie Teresa:

- Vai tu in chiesa, e vai anche al mio posto: lo preferisco andare all'osteria, a giocare con gli amici in allegria.

E agli amici diceva:

- Non c'è bisogno che io vada a Messa: c'è già mia moglie che ci va per me!

Ma una notte Pierino fece un sogno. Gli pareva di esser con la moglie alle porte del Paradiso. Ambedue aspettavano ansiosi di entrare.

Ma si sentì la forte voce di S. Pietro che annunciava:

- Entri solo la moglie, anche al posto del marito!

Così lui rimase fuori, tutto atterrito...

Fu tale lo spavento che di soprassalto si svegliò. E la domenica seguente Pierino disse alla moglie con voce sommessa:

- Oggi vengo anch'io con te alla Messa.

Pierino dice alla mamma:

- Tu mi chiami sempre il tuo tesoro. Quanto posso valere?
- Milioni, milioni...
- Allora puoi anticiparmi 5 euro?

Pierino, al ritorno da scuola, confida alla mamma:

- Ha ragione il papà di dire che chi fa per sé, fa per tre.
- Perché?
- Stavolta ho fatto il compito senza farmi aiutare da nessuno e ho preso tre.

Confidenze fra ragazze:

- Ho lasciato il mio fidanzato perché aveva un sacco di difetti...
- Gli hai restituito anche il bellissimo anello?
- No, quello non aveva difetti...

Pierino, in attesa del treno:

- Signor capostazione, non vede che i due orologi della stazione segnano ore diverse?
- Se segnavano tutti e due la stessa ora, ne basterebbe uno solo.

Due comandanti di caserma si confidano:

- A me è capitato un attendente che non capisce niente, anzi adesso te lo faccio constatare. - Ehi - dice, chiamando l'attendente – prendi 100 euro va a comprarmi una Fiat Punto.
- Signor sì! - risponde. E va.
- Il mio - fa l'altro comandante - capisce meno ancora del tuo. Ecco la prova:
- Senti - dice al suo attendente - va a vedere nel mio ufficio se ci sono.
- Signor sì! - E va.

Dietro l'angolo i due attendenti commentano:

- Il mio comandante non capisce niente. Mi ha detto di comprargli una Fiat Punto, ma non sa che oggi la concessionaria è chiusa perché è sabato...
- Il mio comandante capisce meno del tuo. Mi ha detto di andare nel suo ufficio per vedere se c'è. Ma non faceva prima con una telefonata?
- Ho trovato finalmente il modo per far soldi a palate...
- E quale sarebbe?
- Visoni, allevo visoni. Non hai l'idea di come si riproducano in fretta.
- Ma tu ne capisci qualcosa in fatto di riproduzioni?
- E che importa? Basta che ci capiscano loro...

In clinica. La signora Renata, appena ricoverata, chiede alla vicina di letto:

- Lei russa?
- E l'altra, sorpresa, risponde:
- Oh no... io italiana!

Esami di anatomia:

- Signorina, mi parli del "gran simpatico".
- La ragazza, abbassando gli occhi, dice sconsolata:
- È partito militare...

La maestra a Pierino:

- Pierino, tuo papà va al mercato con una mucca e due capre: cambia la mucca con un somaro e una capra con un coniglio. Sai cosa gli rimane?
- Non gli rimane che scappare, perché se torna a casa, la mamma lo bastona.

- Pierino dice ad Ambrogio:
- Guarda questo mio nuovo orologio. È fantastico. È così preciso che spacca i secondi...
- Davvero? E cosa ne fai poi dei secondi rotti?

Un carrettiere, arrabbiato, continua a sbraitare perché l'asino non vuol andare... Alla fine sbotta:

- Ti pigliasse un accidente!
- L'animale cade a terra stecchito. Allora il carrettiere commenta sconsolato:
- Ma guarda un po': avevo un accidente efficacissimo e sono andato a sprecarlo per un asino!

Un asino, attaccato al biroccio, non vuol partire. Il padrone, urlando, lo prende a bastonate. Un passante osserva:

- Perché ammazzare di botte quel povero animale?
- Ho fretta di portare il carico al mercato e lui non si muove.
- Avete fra le verdure un peperone?
- Sì!
- Tagliatene metà e metteteglielo nel di dietro
Poi il passante se ne va. Una settimana dopo incontra ancora l'ortolano:
- E come è andata a finire?
- Avevi ragione: l'asino è partito con tale furia che se non mi mettevo a mia volta l'altra metà del peperone nel di dietro per rincorrerlo, avrei perduto asino, carretto e tutto il carico...

- Pierino, guarda! Questa è la pianta di tabacco.
- E quando fioriscono le sigarette?

Due amici si incontrano e, dopo i convenevoli, uno dice:

- Sai, Pierino, mi ricordo ancora la barzelletta sull'asino che mi hai raccontato l'anno scorso.
- Ti è piaciuta così tanto?
- Tantissimo! Da quel giorno, quando vedo un asino, mi viene subito da pensare a te.

Una donnetta si rivolge al telegrafista:

- Mi raccomando: battetelo forte il telegramma, perché mio marito è sordo".

FRASI COLTE AL VOLO:

- Vendiamo boomerang a domicilio. Se vedete che non funzionano, rimandateli indietro.
- Il responsabile dell'incidente al treno diretto sarà processato per direttissima.
- Una donna bella è un paradiso per gli occhi, un purgatorio per l'anima e un inferno per il portafoglio.
- Un metalmeccanico perde il braccio destro. La polizia indaga sul sinistro

Un personaggio, altolocato, sentendosi male, volle telefonare in fretta al dottore. Sbagliò numero e chiamò il veterinario il quale riuscì a salvarlo. (l'ammalato era un tipo... bestiale!)

- Sai, caro Pierino, che un cieco alla stazione mi ha chiamata "Bellissima"?
- Allora... era proprio cieco!

- Signor Damiano, come stai nel tuo appartamento a Milano?
- Mi sento come in una metropoli-tana!

- Sai cosa fanno le brave ragazze in discoteca?
- Ballano!
- No! Perché non ci vanno!

- E sai cosa fanno i topi in una sala da ballo, poco frequentata?
- Ballano!
- No! Perché ci sono... quattro gatti!

- Pierino, sai chi è un usuraio?
- È uno che dopo averti imprestato un fazzoletto, pretende in cambio un lenzuolo

Un caporale beve fino ad esagerare. Un ufficiale gli fa osservare:

- Se bevi continuamente, non diventerai più sergente.
- Ma che m'importa: quando bevo, io mi sento già un generale!

S. Filippo Neri (1515-1595), detto "Pippo buono", fu considerato l'apostolo di Roma del suo tempo, rinnovando i costumi con la gioia e la bontà e anche con burle argute e divertenti.

Una volta vedendo dei fedeli che uscivano in fretta di chiesa, appena ricevuta la Comunione, mandò due chierichetti con le candele accese a seguire fino a casa questi "frettolosi".

- Come mai? - chiesero al Santo.

- Per accompagnare Gesù Eucaristia presente nel vostro cuore.

DEFINIZIONI CURIOSE:

-Cucchiaino: è un mezzo minuto di raccoglimento.

-Caffè: quella cosa che anche un analfabeta può correggere.

-Furto: È un prurito che porta a grattare la roba degli altri.

-Nevicata: È uno spettacolo coi fiocchi che si vede gratis.

-Sigaretta: Appena fumata, vale una cicca.

BOTTA E RISPOSTA:

- Cosa farebbe una donna pur di avere una pelliccia di visone?

- Venderebbe anche la pelle di suo marito!

- Sai quanto puoi comprare con gli euro?

- Dipende da quanti ne hai...

- Rosalia, sai che cos'è una radiografia?

- È la fotografia di un interno.

- Lei, signore, sa qual è il colmo per un esattore?

- Rimanere in... bolletta!

Sulla lapide di un fannullone, c'era questa dicitura:

Ecco la mia triste sorte quaggiù:

"La mia nascita è stata oscura
e la mia morte lo è ancor più!"

Il signor Clemente sta passeggiando tranquillamente...

All'improvviso uno sconosciuto gli s'avvicina appioppandogli due schiaffi.

Clemente, dolente, protesta:

- Ma lei è un matto!

E l'altro, con aria indifferente:

- Sì, perché? Le dispiace?

SS. MESSE MESE DI MARZO 2020

Domenica 15 marzo	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità def.Mons. Luigi Boffa (<i>anniversario</i>) deff. Filigura Eugenio e Agnese
Lunedì 16 marzo	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff.Ratti Giuseppe,Fiorella,Carlo, e Cristina
Martedì 17 marzo	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Pozzi Angelo, Luigi e Claudina
Mercoledì 18 marzo	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Corti Emilio e familiari def. Arrighi Redaelli Paola(<i>leva 1934</i>)
Giovedì 19 marzo		S. GIUSEPPE
	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Mainetti Oreste e fam. Frigerio deff. Manfredini Giuseppe deff. Filigura Giuseppe e Antonietta e Marocco Giuseppe, Margherita e Clementina
	<i>ore 21 –via TV o Radio</i>	Pregheira insieme per tutti gli Italiani
Venerdì 20 marzo		<i>Via Crucis</i> Personalmente nella propria casa. Si può seguire anche via TV o radio
Sabato 21 marzo	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Filigura e Pelucchi deff. Frigerio Luigi, Elvira,Dalia Felice deff. Filigura Anna e genitori
Domenica 22 marzo		4° DOMENICA DI QUARESIMA
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità deff. Valsecchi Francesco e Fiorina deff. Cavenaghi Carlo e familiari def. Frigerio Albertina
Lunedì 23 marzo	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	def. Corti Luca
Martedì 24 marzo	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Corti Angelo e Angela
Mercoledì 25 marzo		ANNUNCIAZIONE A MARIA
	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Negri Francesco e Emma
Giovedì 26 marzo	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	La Madonna protegga i bambini
Venerdì 27 marzo		<i>Via Crucis</i> Personalmente nella propria casa. Si può seguire anche via TV o radio
Sabato 28 marzo	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Maggioni Roberto e Luigi deff. Ratti Serafino e Linda (<i>legato</i>) e don Ambrogio def. Filigura Angelo deff.Viganò Carolina,Luca,Sebastiano
Domenica 29 marzo		5° DOMENICA DI QUARESIMA
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità deff. Giussani Giulio, Anna e Corrado deff.Viganò Gino Angelo,Giuseppina
Lunedì 30 marzo	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Ratti Fausto,Carolina e don Ambrogio deff. Fumagalli Enrico e Armanda
Martedì 31 marzo	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff famColombini,Didoni,Natale,Anna

MESE DI APRILE 2020		
Mercoledì 1 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff Giudici Maria, Piero e Vittorina deff. Sirtori Silvano e Roberto
Giovedì 2 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff Sala Pietro
Venerdì 3 aprile	<i>Via Crucis</i> Personalmente nella propria casa. Si può seguire anche via TV o radio	
Sabato 4 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff Brenna Gaetano e Beatrice deff Erma Genesio, fam. Erma, Redaelli deff Fumagalli Mario deff Bonocore Antonio
In attesa di come andrà il coronavirus		
Domenica 5 aprile	DOMENICA DELLE PALME	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff Mainetti Cirillo
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità
	<i>ore 16.00 in Parrocchia</i>	Confessione bambini 1° comunione e loro genitori e familiari
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	deff. Perego Angelo e famiglia
SETTIMANA SANTA		
Lunedì 6 aprile	Don Romano confessa a Nibionno	
	<i>ore 7.00 in Parrocchia</i>	Don Romano
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	
Martedì 7 aprile	Don Romano confessa a Gaggio e frazioni	
	<i>ore 7.00 in Parrocchia</i>	Don Romano
	<i>ore 9.00 al Cimitero</i>	deff Filigura e Negri deff Donghi Remo, Luca, Sebastiano
	<i>ore 20.30 in Parrocchia</i>	Confessione comunitaria
Mercoledì 8 aprile	Don Romano confessa a Tabiago	
	<i>ore 7.00 in Parrocchia</i>	Don Romano
	<i>ore 16 a Nibionno</i>	
Giovedì 9 aprile	GIOVEDÌ SANTO	
	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff Colombo Angelo, suor Antonietta
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	S. Messa nella cena del Signore
Venerdì 10 aprile	VENERDÌ SANTO	
	<i>ore 15.00 a Nibionno</i>	Celebrazione della morte di Gesù
	<i>ore 20.15</i>	VIA CRUCIS
		VEGLIA
Sabato 11 aprile	SABATO SANTO	
	<i>ore 9-11.00 a Nibionno</i>	Confessa: don Romano
	<i>ore 15-18 in Parrocchia</i>	Confessa: don Romano
	<i>ore 21.00 in Parrocchia</i>	Solenne veglia Pasquale
Domenica 12 aprile	DOMENICA DI PASQUA	
	<i>ore 7.00 in Parrocchia</i>	deff Ratti Carlo, Zita, Massimo e fam.
	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff Valsecchi Francesco e Fiorina
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	deff Bestelti Alessandro, Mina, Franca

19 marzo – FESTA DI S. GIUSEPPE – ore 21

Una preghiera corale degli italiani per invocare la protezione di san Giuseppe, Custode del Signore e dell'umanità.

La indice la Conferenza episcopale italiana con un appello nel quale comunica che “in questo momento di emergenza sanitaria, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario (Misteri della luce), simbolicamente uniti alla stessa ora: alle 21 di giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia. Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa”.

PREGHIERA A S. GIUSEPPE

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, implorando fiduciosi la tua protezione, dopo quella della tua santissima sposa.

Per il santo affetto che ti strinse all'immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, guarda con amore alla cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e con il tuo potere ed aiuto provvedi ai nostri bisogni.

Proteggi, o Custode della divina Famiglia, l'intera umanità. Allontana da noi, o padre pieno d'amore, gli errori e i vizi che rovinano il mondo.

Assistici propizio in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo Protettore. E come un tempo salvasti dalla morte la vita minacciata del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle insidie del maligno e da ogni avversità.

Stendi su ciascuno di noi la tua protezione, affinché col tuo esempio e con il tuo soccorso possiamo vivere virtuosamente, santamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.

Amen.